

Introduzione

Questo volume nasce in continuità con altre indagini e ricerche che sono andate svolgendosi attorno al tema della relazione fondativa tra patrimonio artistico presente sul territorio e nei musei e formazione della persona. L'epicentro di tali ricerche è stata l'Università Cattolica di Milano che fin dalle sue origini ha sempre seguito con attenzione i processi educativi della società in continua trasformazione rispondendo con una forte energia progettuale. È venuto così delineandosi sempre più precisamente all'interno della Facoltà di Scienze della Formazione un settore specifico dell'offerta formativa attraverso corsi curricolari, Master in *Servizi educativi per il patrimonio artistico dei musei storici e di arti visive* (dal 2003) e *Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei* (CREA) (dal 2010). Questo filone che costituisce un processo virtuoso, nel tempo, ha dato vita a una giovane comunità professionale operosa sul territorio nazionale e internazionale. Attorno a tale realtà si sono concretizzati una serie di studi, indagini, contributi, casi di studio confluiti in successive pubblicazioni da me curate: *Arte per la didattica* per i tipi di Vita e Pensiero nel 1990, *"Education through art". I musei d'arte contemporanea e i servizi educativi tra storia e progetto*, Mazzotta 2003, *Educare attraverso l'arte. Ricerca, formazione, casi di studio*, Mazzotta 2007.

Il nuovo volume *Attraverso l'arte* si riconnette in maniera organica allo svolgimento del tema implicato, approfondendo lo sviluppo della tesi che è possibile educare attraverso l'arte. Tale assunto si declina attraverso itinerari propriamente filosofici a partire dal saggio di Francesca Bonicalzi che mette in luce il problema della conoscenza in rapporto alla capacità immaginativa. Ripercorrendo l'opposizione che nella storia del pensiero filosofico le due attitudini umane conoscenza e immaginazione attraversano, da Aristotele a Kant a Freud, il saggio sviluppa le tesi di Gaston Bachelard, epistemologo e critico letterario. Il suo contributo è proprio quello di indagare, da perfetto estimatore sia della razionalità scientifica sia della capacità immaginativa, i punti di connessione mostrandone certo la complessità ma altresì la reciproca potenzialità, ponendo in questo modo i fondamenti per le argomentazioni che collocano l'arte come sintesi tra queste due attitudini dell'uomo.

Secondo itinerario filosofico è quello affrontato da Richard Liddy che parte dal pensiero del canadese Bernard Lonergan e del suo autorevole lavoro pubblicato nel 1957, *Insight: A study of Human Understanding*. Esso approfondisce a vari titoli: scientifico, filosofico, artistico, economico, il processo della comprensione umana, ciò che succede quando abbiamo un'intuizione, un momento di consapevolezza, quella ricerca di significato che è propria del genere umano e che stabilisce il rapporto con il tutto. Per comprendere meglio il processo di trasformazione di cui parla Lonergan, Liddy passa a considerare il pensiero di Susan Langer specialmente in *Feeling and Form*, là dove l'esperienza artistica diventa la modalità attraverso la quale cogliere i significati primari che sottendono l'esperienza soggettiva accrescendo la conoscenza e la coscienza della persona in un'esperienza, quella artistica, che è 'più vera' dell'esperienza ordinaria perché più essenziale, capace di divenire espressione. L'arte, secondo i due filosofi, educa l'attenzione in modo che ciascuno possa vedere, sentire o percepire le più profonde dimensioni dell'esistenza. Il versante squisitamente educativo di tali tesi è corroborato dal lavoro dello psicologo americano Abraham Maslow che parla di 'esperienze apicali', quali bellezza, bontà, consapevolezza, amore, spesso non riconosciute coscientemente dalle persone che, pur vivendole, non entrano in contatto con esse. La via di auto-appropriazione di tali esperienze produce un cambiamento radicale nella comunicazione e un grande arricchimento che può aprire anche al 'sacro' rendendo sensibile il mistero che sta dietro all'apparenza.

A portare luce sul versante della forma significativa è il saggio di Lucia Gasparini che approfondisce il discorso su due scritti della Langer, *Philosophy in a new key* e *Feeling and Form*. Mentre nella prima parte del lavoro della Gasparini si affrontano i concetti fondamentali del linguaggio artistico elaborati dalla Langer: simbolo, parvenza, feeling, portata, significato e significante, nella seconda è a tema il rapporto fra fruitore e opera d'arte, quale ne sia l'importanza educativa e quale il metodo. Ne scaturisce il perché quell'incontro non sia affidabile alla mediazione letteraria che resta insufficiente, ma piuttosto alla modalità stessa dell'arte, che come forma significativa è capace di organizzare e dotare la materia di una relazione, una mediazione che sta tra uomo e mondo. Di qui l'incoraggiamento a un rapporto diretto con l'opera e il ruolo che l'approfondimento di tale esperienza abbia nell'educazione della persona.

Sempre in ambito statunitense, ma in stretta correlazione con la cultura europea della prima metà del XX secolo, il contributo che mi appartiene svolge la connessione arte-educazione indagando sul ruolo pionieristico che ebbe sulla scena americana Hilla Rebay von Ehrenwiesen.

A lei si devono infatti le scelte orientative che andarono a costituire la collezione di Solomon Guggenheim sul versante dell'arte contemporanea quando New York diventa protagonista della scena artistica mondiale. A lei si deve inoltre l'appoggio sostanziale alla scelta dell'architetto, Frank Lloyd Wright, autore del museo d'arte contemporanea Samuel Guggenheim di New York per la concezione dello spazio interno che va a determinare oltre alla considerazione unitaria di architettura, pittura e scultura, nerbo della sua cultura. Soprattutto a lei si devono le idee generative che presiedono alla fruizione dell'opera maturate in prima persona per aver attraversato il processo artistico, da pittrice qual era, nel suo farsi, nella condivisione reale delle vite di molti artisti e di una decisa propensione a una *mission* educativa. Progetto su questo versante davvero interessante che ha alla sua base un pensiero di matrice fortemente antroposofica e spiritualista, dettata anche dal desiderio di solcare una via della pace nel mondo avvelenato dall'odio razziale e dalla smania di potere, e di cui poi si perde completamente la traccia fino all'immediato presente che ha iniziato a riscoprirlo.

D'impianto più strettamente estetico-pedagogico è il contributo che Sara Meda dedica alla polacca Irena Wojnar attorno all'idea di un'educazione attraverso l'arte. Negli scritti degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, la studiosa polacca ricongiunge l'estetica alla pedagogia ritrovando, in un percorso disciplinare di reciproca illuminazione, la consapevolezza che l'arte agisce non solo sulla sensibilità estetica, ma sull'intera vita affettiva e morale della persona divenendo strumento privilegiato per la formazione di uno spirito aperto. Considerazione che non rimane astratta ma, a partire dal movimento dell'*Education Nouvelle*, viene suffragata dall'analisi delle esperienze che hanno tratto i loro insegnamenti pedagogici dall'estetica per giungere fino all'elaborazione proprio di una pedagogia estetica.

Dopo i cinque saggi di carattere storico-teorico che costituiscono la prima parte del volume che si presenta, segue una seconda parte di ricerca applicata che mette in campo nuove metodologie di fruizione delle opere d'arte per il pubblico adulto in ambito museale e del pubblico dei bambini in ambito scolastico.

Partendo dalla riflessione su *The Observant Eye*, un programma del Metropolitan Museum di New York, ideato e condotto da Rika Burnham, il contributo di Erica Frascini discute su uno dei più interessanti presupposti della ricerca contemporanea sul versante della mediazione museale: il fatto che l'esperienza di visita possa e debba essere un'esperienza trasformativa. Coinvolgendo il pubblico adulto ad approfondire la visione dell'opera fino a raggiungere l'appagamento di nuove mete conoscitive, il percorso di visita ha trovato nuove applicazioni e svolgi-

menti sperimentali in ambito italiano condotti dalla stessa Frascini che ne offre un'esemplificazione.

Il volume si chiude con un saggio di ricerca applicata di Grazia Massone dedicato al pubblico che frequenta la scuola dell'infanzia nella certezza che lavorare con i più piccoli ha una grande prospettiva corroborante, quella di un lungo orizzonte, che prefigura in nuce il fascino di lavorare per la storia. Mentre nella prima parte del contributo si riflette sull'interesse che alcuni artisti contemporanei hanno avuto per il mondo dei bambini quale stimolo all'origine del processo espressivo e formale del loro fare artistico, nella seconda parte vengono presentate esperienze di avvicinamento all'arte contemporanea. I percorsi ideati e condotti dalla stessa Massone hanno coinvolto anche le maestre dei bambini in una sinergia che ha prodotto strumenti di mediazione che hanno permesso ai bambini, questa volta, di guardare agli artisti loro presentati mettendoli in grado di scoprire alcune avvincenti regole del processo creativo e del loro modo di guardare la realtà.